

# POMPEI

## Il Foro

Di Aniello Langella



## Introduzione

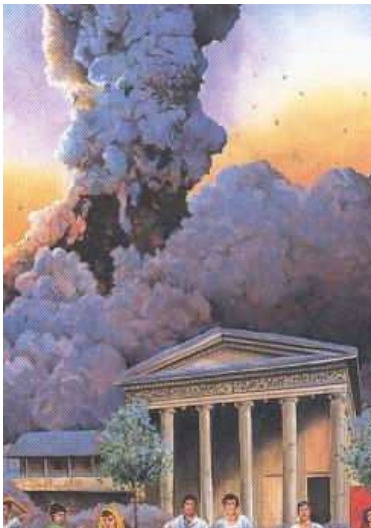


*La “piazza” della città travolta da un fiume impetuoso di fango, percossa da una pioggia infinita di pomici, cenere e massi lavici. Chi si trovò in quello slargo geometricamente orientato verso la vetta vide l'inferno. Dopo le scosse del terremoto che scuoteva fisicamente e psichicamente, i pompeiani udirono i boati lugubri e sordi che provenivano dalla montagna. Immensi boati riempivano l'aria carica di adrenalina e di morte. Poi gli scoppi fragorosi dalla vetta del monte amico. Ognuno vide quei fenomeni terrificanti e subito compresero che la straordinarietà del fatto doveva rapportarsi all'ira del dio del vulcano, di Ercole ebbro, forse. Dal foro si poteva osservare tutta la cima del Vesuvio e anche parte delle sue pendici verdeggianti. I cani latravano a distesa e riempivano l'aria di angoscia, gli uccelli erano già scappati il giorno prima. E gli uomini ignari non avevano mai visto un vulcano. Nessuno ne aveva mai parlato. Nessuno conosceva la vera natura ignea del Vesuvio. Molte ore prima che iniziasse la pioggia di cenere e lapilli, mentre la montagna vibrava letteralmente e quasi sembrava si muovesse sotto le note sorde e violente dei boati, iniziò a comparire in cima un lungo getto di materiali di fuoco. L'alito violento della montagna che proiettava verso il cielo un uragano, una colonna polverosa violenta e mortale. Altissima coprì tutto il visibile, tutto ciò che gli occhi potevano osservare dalla grande piazza del foro, che era, nel contempo, divenuta piccola, microscopicamente vulnerabile.*





*Il sole caldo di Pompei si offuscò e la notte buia angosciante prese il posto della luce. Il turbinio della montagna proseguì per ore, ininterrotto e tutto intorno i colori e l'aria divenne livida e carica di tensione. Molti si rifugiarono sotto i portici, ma altri corsero a casa per recuperare il danaro e le gemme. Altri restarono attoniti a osservare e poi scapparono verso porta marina per imbarcarsi. Ma anche il mare tuonava sotto la rupe. Poi la colonna di ceneri si fermò per un attimo in alto e l'immensa nuvola in alto, che aveva coperto tutto, collassando iniziò la sua macabra discesa verso terra. La pioggia delle "pietre" del Vesuvio fu incessante. Ormai il destino della città e della sua gente era segnato. Accadde poi che i fianchi e la cima si aprirono con immensi squarci dai quali la montagna iniziò a vomitare copiosi fiumi di acqua mista a fango. Il foro "vide" tutto, la tragedia, le urla, e poi il silenzio degli uomini e di tutti gli esseri viventi. La gola arsa e stretta dalla polvere, le vie aeree ingombre dall'abbraccio mortale dei gas.*



*Il Vesuvio dopo tre giorni di continua e quasi ininterrotta attività guardava la sua terra arsa, stravolta dalla immensa coltre di materia eruttata. Le colonne del Foro erano state travolte e con esse falciate le vite della gente. Tutto trascinato con violenza nel mare che aveva cambiato il colore e ancora ribolliva per i tremori della terra.*

*Per decine di mesi questa terra restò bruciata, memore dell'ira della montagna.*

*Pompei anno 79 d.C.*

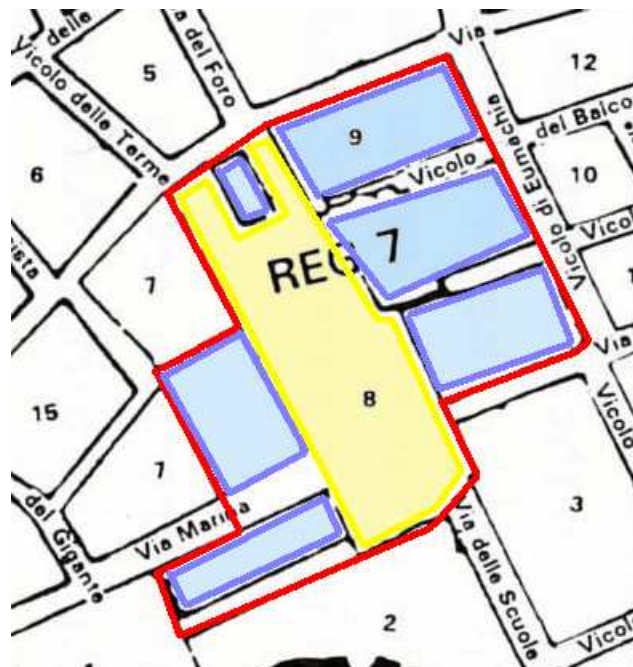
*A. Langella*

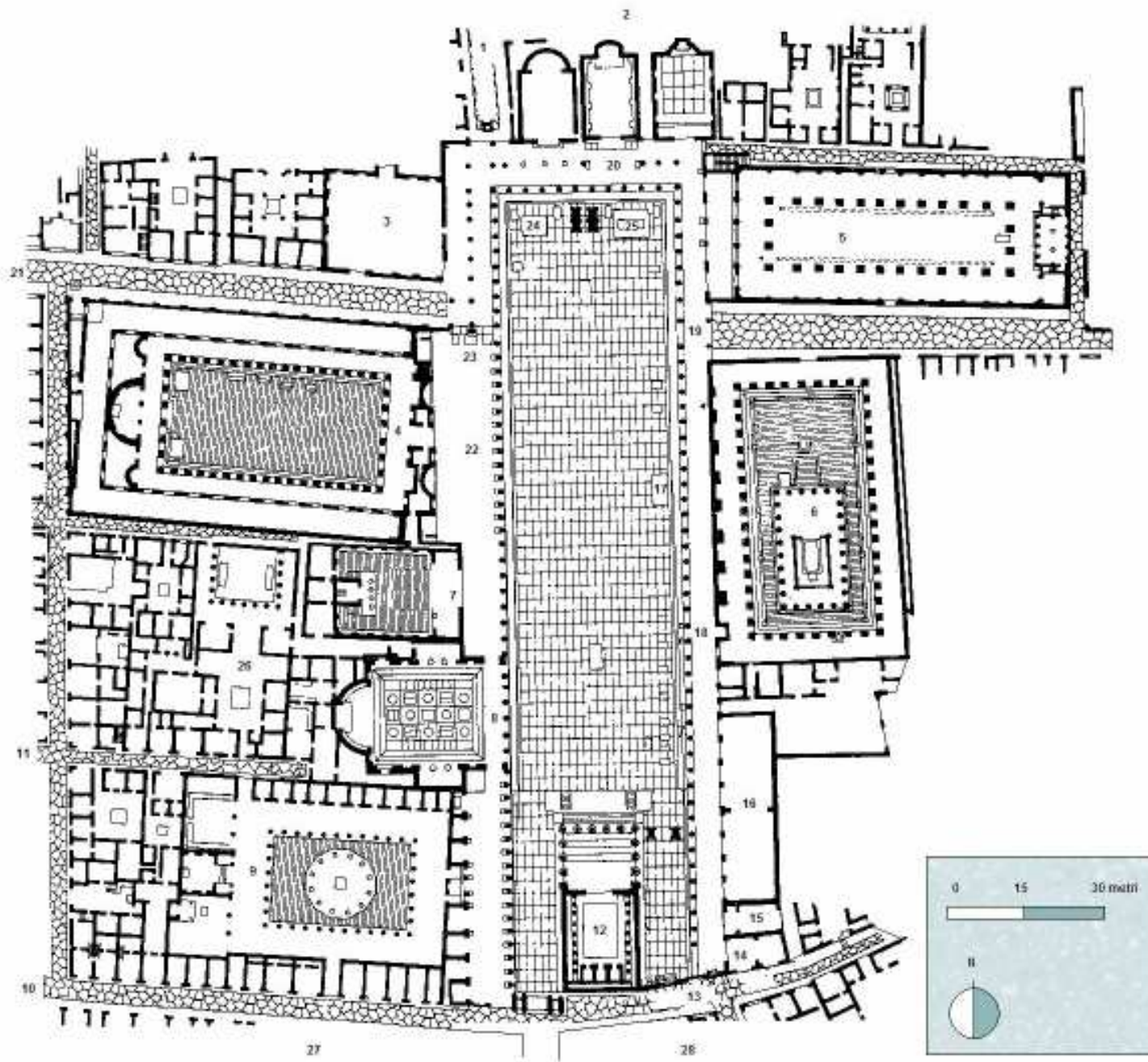




Un'occhiata all'area del Foro.  
Dove ci troviamo e quali edifici  
descriveremo.

L'area in giallo è il Foro, mentre  
in altri colori gli edifici costruiti  
attorno all'antica agorà.





## IL FORO DI POMPEI

Il Foro è l'agorà di Pompei, è la piazza principale della città, dove si incontravano ricchi e poveri, schiavi e liberti, gladiatori e nobildonne. In questo spazio ampio e luminoso si aprivano le bocche dei venditori che ad alta voce reclamizzavano i prodotti della terra. Qui vociavano i bambini che si rincorrevano tra i colonnati laterali. L'appuntamento ideale per un incontro era il Foro dove si veniva per scambiare un parere, per ottenere un vantaggio politico e dove promuovere una candidatura. Il Foro era un'area dalla doppia anima. Reggevano le sorti religiose dell'area e quindi dell'intera città i templi degli dei pagani. Ma nello stesso spazio gravitavano le referenze commerciali e politiche dell'intera area. Da un lato quindi il commercio, le attività produttive con l'Edificio di Eumachia, la mensa ponderaria, dall'altro il tempio di Apollo, quello di Venere e quello di Vespasiano. Ma lo spazio del Foro era anche lo spazio che consentiva, in questo dualismo ideologico, l'espressione libera di qualsiasi cittadino che poteva con fare oratorio proclamare il pensiero, il ragionamento. Una sorta di tribuna aperta alle opinioni.

### *Biglietti*

*(prezzi in vigore dal 1.07.2006)*

**Singolo** (validità 1 giorno)

Intero € 11,00

Ridotto € 5,50

Con **accesso a 5 siti** (Pompei, Ercolano, Oplonti, Stabia, Boscoreale) - (validità 3 giorni)

Intero: € 20,00

Ridotto: € 10,00 (\*)

**Gratuito:** per i cittadini dell'Unione Europea minori di 18 anni o maggiori di 65 anni

(\*) **Ridotto:** per i cittadini dell'Unione Europea di età compresa tra 18 e 25 anni non compiuti e per i docenti delle scuole statali dell'Unione Europea, con incarico a tempo indeterminato.

*I biglietti gratuiti e ridotti possono essere rilasciati solo previa presentazione di un valido documento di identità.*



Il Foro Pompeiano. Ricostruzione.



Il Foro con Tempio e archi trionfali



Spesso si comincia la visita al Foro partendo da Porta Marina e anche noi non ci sottrarremo a questa procedura che conduce il turista a entrare in Pompei assaggiando le bellezze di questa città così come avrebbe fatto un qualsiasi visitatore approdato al lido.

La Porta Marina, detta così perché si apriva verso il porto fu foggiate a due fornici, alti e posti l'uno affianco all'altro. La strada che conduce alla porta è ripida e tutta lastricata. Man mano che si procede verso l'alto ci accorgiamo che la pendenza cela l'antica natura dell'impianto della città: posta in alto su di un pianoro nei pressi del mare. Sui lati della strada si aprono le ricche dimore dei pompeiani. In alto ai lati dei fornici i massi dell'antico impianto della città risalenti ad epoca preromana.

La porta che non era una delle principali della città, non consentiva il passaggio ai carri. Qui transitavano le merci trasportate a spalla e i pedoni.

Varcato l'arco della porta si percorre la Via Marina cinta ai lati da alti muri. A destra l' Antiqua-rio Pompeiano. Qui i resti del Tempio di Venere, dea cara a Pompei. Dell'edificio restano poche tracce , vestigia forse di un estremo tentativo di ristrutturazione prima della catastrofe.

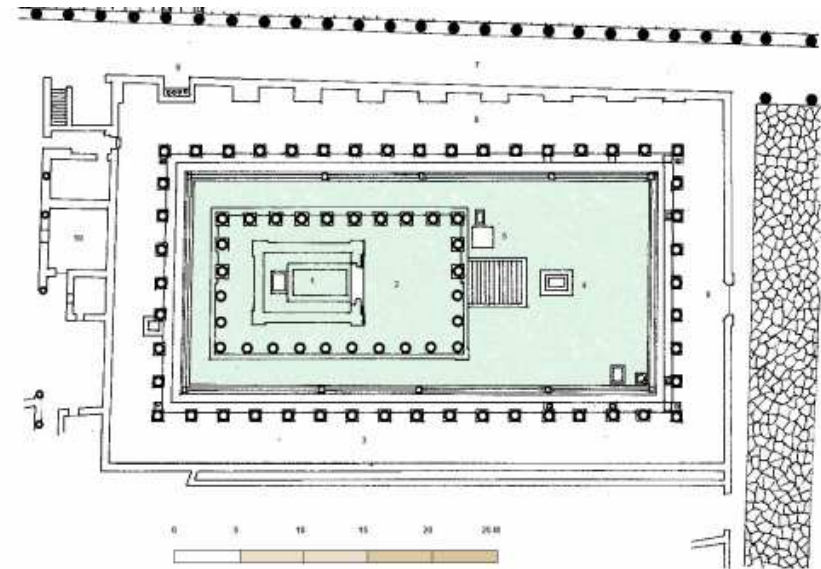


*Nel 1748, quando a Napoli regnava Carlo di Borbone, Re delle Due Sicilie, iniziarono gli scavi di Pompei. Si sapeva che quel luogo altro non era che la cività. E molti raccontavano del ritrovamento di preziose statue. Fu così che il re, per dare lustro alla casa reale intraprese l'opera di scavo. Le prime aree di scavo furono quelle della necropoli fuori porta Ercolano. Poi esplorarono l'area del tempio di Iside, e quella dei teatri.*



## Il Tempio di Apollo.

Salendo ancora a sinistra si scorge l'accesso al Tempio di Apollo (6). Tutta l'area di questo tempio periptero, è cinta da un robusto muro perimetrale e corre lungo i quattro lati un portico di ben 48 colonne. La cella del tempio che si erge su di un alto podio è circondata da un colonnato corinzio con sei colonne sul fronte (in tufo grigio di Nocera). Il tempio fu edificato in epoca sannitica su di un'area consacrata già dal VI secolo. Così come oggi appare fu costruito in età sannitica dal questore Oppio Campano, come ricorda l'iscrizione posta sulla soglia della cella. Le opere murarie che sono alla base della cella ci datano inoltre in maniera più accurata l'epoca di costruzione. Dopo il terremoto del 62 l'edificio subì danni strutturali e fu restaurato con opere che andarono oltre la consolidazione e permisero di "abbellire" fregi, colonne e capitelli con stucchi policromi ( giallo, rosso e blu). La facciata doveva essere austera e slanciata con marmi bianchi. Al centro dell'area sacra si vede un'ara di età repubblicana. Sul lato sinistro una colonna in marmo bianco in stile ionico reca una meridiana.



Per raggiungere Pompei: attraversano l'autostrada Napoli Salerno. Utilizzando il trenino della Circumvesuviana. Utilizzando Bus di linea che la collegano con Napoli.



Sulla colonna stessa leggiamo una lapide dedicata ai duumviri L. Sepunius e M. Eren-nius che sostennero probabilmente le spese edili. Il grande colonnato reca in alto una trabeazione con metope cieche e triglifi, in tufi grigio. Davanti alla prima colonna a destra un labrum per le funzioni di rito e subito dopo sullo stesso lato, su un piedistallo in tufo, la statua di Apollo saettante. Di fronte, sul lato sinistro il busto bronzeo di Diana anch'essa nell'atto di scoccare un dardo. Entrambe le statue sono copie di originali custoditi al Regio Museo Archeologico di Napoli. Sul lato nord del muro perimetrale fu ricavata una rientranza a volume aperto sull'area del foro. In quest'area che non comunicava con il recinto del tempio fu ricavata la mensa ponderaria (18).



---

*Secuì poi il cosiddetto periodo di dominio francese, agli inizi del 1800. Fu questo un momento di grandi scoperte con un deciso incremento degli scavi. Si scavò la zona dell'anfiteatro e del Foro e ancora in quella di porta Ercolano e dei teatri. La scoperta della Casa del Fauno danzante, con il grande mosaico raffigurante la battaglia di Alessandro fece grande eco in tutta l'Europa.*



Alcuni dettagli del tempio.

In alcuni punti (colonne e trabeazione) si scorgono le tracce di rimaneggiamenti in stucco, forse colorato.

La colonna ionica che reca la dedica dei duumviri e l'orologio solare è in marmo frigio. Due linee di frattura trasversali segno che verosimilmente fu abbattuta nel 79.

I lati della scala che conduceva alla cella e la scala stessa erano rivestite in marmo. Oggi restano visibili importanti tracce di questa decorazione che pone in evidenza l'importanza stilistica del monumento.



Lasciato il tempio di Apollo e risalendo la Via Marina (19) ancora per breve tratto siamo nell'area del Foro.

---

*Con la Direzione degli scavi di Giuseppe Fiorelli nel 1861, Pompei conobbe una vera svolta ed una rivoluzione nel metodo di scavo. Le vie di accesso allo scavo rese idonee, si lasciarono gli affreschi in situ e si iniziarono a scrivere i diari di scavo con le prime relazioni scientifiche.*



L'area del Foro.

Questo è lo spazio pubblico più importante della città. La sua costruzione iniziò intorno al II secolo a.C. Per dare simmetria alla vasta area rettangolare (38 metri di larghezza per 142 di lunghezza), ossia per rispettare il parallelismo dei due lati orientati lungo l'asse nord sud, si dovette modificare il muro del recinto del Tempio di Apollo (6) e in quest'epoca la piazza era pavimentata in lastroni di tufo. In epoca successiva il questore Vibio Popidio fece costruire un doppio porticato ai lati della piazza la cui superficie è stimata intorno ai 5396 metri quadrati. Ma la storia antica di questo luogo la cui "scena" verso nord si apre tutta sulla magnificenza del Vesuvio, trova negli studi archeologici molti addentellati con i popoli che abitarono quest'area ai primordi. La confluenza delle grandi arterie viarie sul pianoro dove sorse più tardi Pompei, diede in epoca presannitica e osca successivamente, lo spunto a recintare e delineare un primitivo spazio di mercato. Forse in origine più allargato verso il fronte rivolto al mare, man mano nel corso dei secoli si definì come spazio geometrico e spazio logisticamente necessario alla razionalizzazione dei flussi commerciali. Sembra tuttavia che le odierne dimensioni vennero raggiunte intorno al V secolo a.C.



---

*Con la Direzione degli scavi di Giuseppe Fiorelli nel 1861, Pompei conobbe una vera svolta ed una rivoluzione nel metodo di scavo. Le vie di accesso allo scavo rese idonee, si lasciarono gli affreschi in situ e si iniziarono a scrivere i diari di scavo con le prime relazioni scientifiche.*



Al visitatore che osserva i grandi spazi e in fondo verso nord si perde nella suggestiva vista del Vesuvio, l'area del Foro appare disadorna e poco importante. Si deve ritenere in base alle tante ricostruzioni proposte e in base ai tantissimi studi in merito che qui lo splendore e la magnificenza dei monumenti era posta al massimo della sua espressione artistica. Il lato nord era chiuso dal tempio di Giove (12) e da due archi. Sui due lati lunghi una lunga fila di colonne delineava il profilo dei portici. Verso il lato mare esisteva un doppio porticato del quale oggi si ammirano ancora i resti. Qui si osservano diverse fatture edili, sia nell'utilizzo dei materiali che nello stile. Il primo impianto sannitico è ancora visibile e vistosi sono i rifacimenti in epoca romana. Il portico delimitava al primo piano uno spazio a guisa di loggiato decorato da colonne in marmo di diametro minore rispetto a quelle del piano terra. A quest'area si accedeva attraverso delle scale. Mentre dal lato orientale si aprivano i grandi edifici pubblici della città, sul lato occidentale la cui lunghezza maggiore era rappresentata dal muro di recinzione del Tempio di Apollo, si possono notare i basamenti di alcune statue che decoravano il piano della piazza. Uno di questi basamenti, più ampio nella base e più alto rispetto agli altri era il suggestum (17), ossia la tribuna degli oratori. L'intera area era lastricata in marmo di travertino e di questo materiale restano ancora molte evidenti tracce.



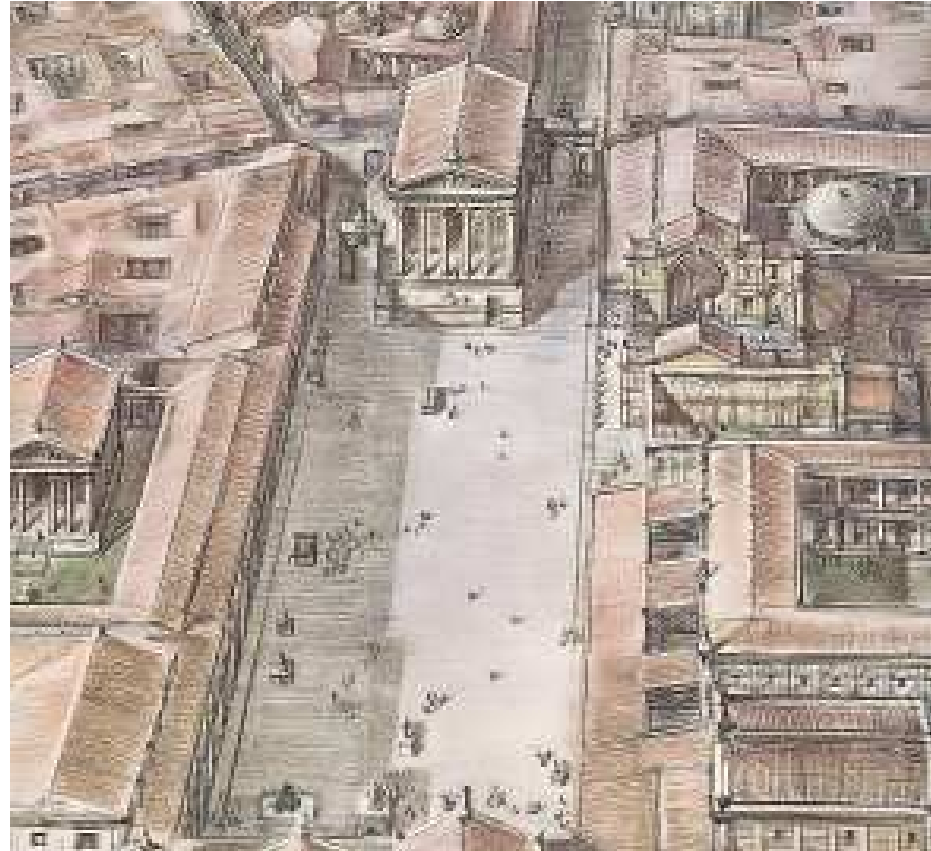
---

*Fu grazie al Fiorelli che iniziarono i primi studi sui resti umani rinvenuti negli scavi. La metodica di riempire il vuoto lasciato dal corpo con gesso fu proprio un'idea del Fiorelli. All'inizio del nostro secolo, l'esplorazione venne estendendosi, seguendo le direttrici costituite dalle strade, verso la parte orientale della città, ponendo sempre più attenzione anche alle tracce lasciate dal piano superiore delle case.*



Il foro era il centro della vita politica, religiosa economica e civile della città e lo dimostrano gli edifici che su esso si affacciavano. Era anche il cuore vitale dell'intera comunità che volle orientare questo monumento lungo un asse geografico preciso. Da un lato la splendida cornice dei Monti Lattari e dall'altro il Vesuvio che la sua vetta bianca d'inverno e verdeggianti durante l'anno. Una sorta di cornice paesaggistica a questa piazza antica che si dimostra essere la più bella e la meglio conservata nel mondo romano.

*Nell'immagine accanto una ricostruzione di Carpiceci ed in basso a destra una riproduzione di una foto dei primi del '900 dell'area del foro.*



*Con la Direzione degli scavi di Giuseppe Fiorelli nel 1861, Pompei conobbe una vera svolta ed una rivoluzione nel metodo di scavo. Le vie di accesso allo scavo rese idonee, si lasciarono gli affreschi in situ e si iniziarono a scrivere i diari di scavo con le prime relazioni scientifiche.*



Gli edifici che si affacciavano sul Foro.

## Il Tempio di Giove

Il Tempio di Giove (12) occupa il lato settentrionale della piazza del foro. La tipologia italica si presenta su un podio quadrangolare, del tipo cosiddetto tuscanico. Vi si accede attraverso una gradinata doppia e si mostra con un profondo pronao circondato di colonne corinzie. Al centro un'am-pia cella cinta da un colonnato all'interno. Edificato intorno al 150 a.C. Nei tempi successivi e in particolare durante il periodo sillano il tempio divenne la sede della triade capitolina ospitando al suo interno Giove, Giunone e Minerva. Qui fu rinvenuta la testa colossale di Giove oggi esposta al Museo di Napoli. Durante il terremoto del 62 d.C. il tempio subì gravi danni ben documentati nelle opere di restauro antiche e altresì documentato nel bassorilievo della Casa di Cecilio Giocondo. L'eruzione del 79 danneggiò fortemente tutto il monumento.

Dal lato opposto al Tempio di Giove verso meridione troviamo proprio accanto allo sbocco di Via Marina tre distinte sale (2) che avevano funzioni amministrative e municipali. Erano queste rispettivamente da nord, la Sala dei Duumviri, poi quella degli Aediles, cui seguiva quella dell'Ordo Decurionum. Nell'aula centrale si sono trovate le tracce di scaffalature lignee per cui si è pensato che qui venivano custoditi gli atti scritti e importanti della città. Una sorta di pubblico archivio (tabularium). Delle tre aule quella più prossima alla Via Marina era più ampia e probabilmente veniva utilizzata anche come sala delle assemblee decurionali.

---

*Si giunge così al lungo periodo (1924 - 1961) segnato da Amedeo Maiuri. Nella sua intensa attività, oltre alla scoperta di edifici di grande prestigio (valga per tutti la Villa dei Misteri) è da segnalare il completamento della delimitazione della città, lo scavo di ampia parte delle regioni I e II e della necropoli di porta Nocera, l'inizio metodico dell'esplorazione degli strati sottostanti al livello del 79 d.C., alla ricerca delle fasi più antiche di Pompei.*



[www.vesuvioweb.com](http://www.vesuvioweb.com)



Restando sempre sullo stesso asse e sullo stesso prospetto che per scenario aveva i Lattari, troviamo all'inizio della Via dell'Abbondanza l'ampia aula del Comitium (3). Qui si radunavano i personaggi più importanti della città e decretavano probabilmente qui la vittoria o la sconfitta elettorale. Forse qui si svolgevano anche le nomine per le cariche politiche stesse.

Spostandoci ora sul lato opposto al Comitium incontriamo un altro monumento importante della città. Aperto sul lato orientale del Foro nei pressi dei grandi monumenti della città la Basilica. Se questo edificio appare il più importante sotto il profilo della gestione della democrazia in quanto luogo di giudizio e di colta dottrina giuridica, dall'altro appare il più rappresentativo della città sotto il profilo architettonico.



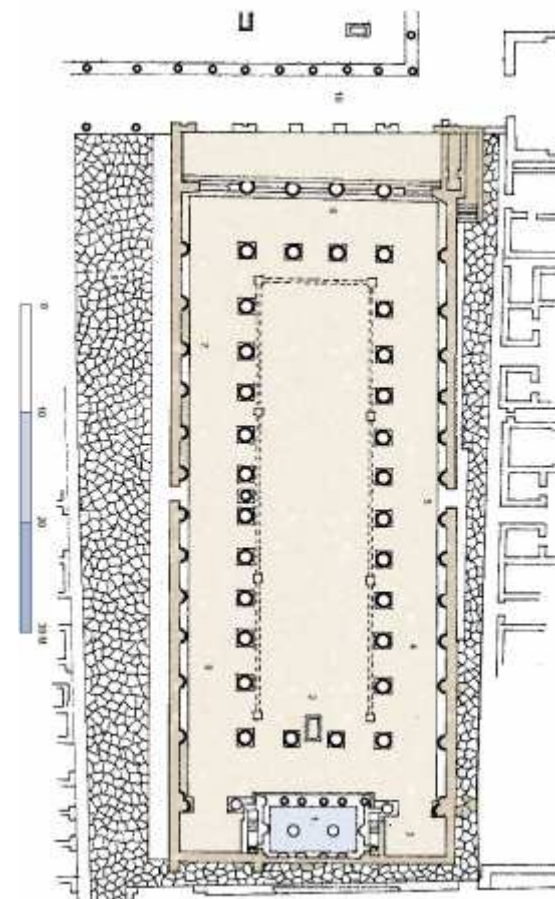
---

*Con la Direzione degli scavi di Giuseppe Fiorelli nel 1861, Pompei conobbe una vera svolta ed una rivoluzione nel metodo di scavo. Le vie di accesso allo scavo rese idonee, si lasciarono gli affreschi in situ e si iniziarono a scrivere i diari di scavo con le prime relazioni scientifiche.*

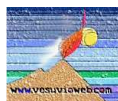


## La Basilica

L'ingresso è austero, severo e decorato da colonne di tufo grigio di Nocera. Dalla pianta e dalla disposizione dei colonnati notiamo una somiglianza con il disegno del foro stesso. Al centro l'area rettangolare della rappresentazione dell'"agone" giuridico, ai lati il portico colonnato. Il volume interno è una grande area a base rettangolare con portico all'interno, divisa in tre navate e a due ordini lungo le navate laterali. Mentre sul fondo del Foro si erge il Tempio di Giove, qui sulla parete di fondo della Basilica si erge quasi a simboleggiare un'edicola, il *Tribunal*. Fortemente danneggiato prima del terremoto e poi dall'eruzione questa sorta di tempietto della giustizia si mostra elegante e raffinata nelle fattezze e richiama per il colore e la scenografia un modello architettonico ellenistico e pergameo. Le 28 colonne robustissime in laterizio stuccato dovevano reggere la soffittatura lignea e quindi il tetto. La particolare suddivisione interna a tre navate è molto vicina allo schema basilicale cristiano. Le pareti sono decorate in 1° stile e qui sul lato occidentale un'iscrizione graffita con la data consolare dell'a. 78 a. C., costituisce un *terminus ante quem*.



*Dal 1924 al 1961, gli scavi di Pompei accolsero una delle più importanti figure dell'archeologia italiana ed internazionale: Amedeo Maiuri l'archeologo poeta. Tra le tante scoperte merita citare quella della Villa dei Misteri, lo scavo di ampia parte delle regioni I e II, della necropoli di porta Nocera.*



Un graffito rinvenuto ancora su questa parete ci racconta una storia di altri tempi che in chiave ironica ha molto di moderno. Un anonimo frequentatore, notando la gran quantità di graffiti, scrive meravigliandosi di come la parete stessa non sia crollata per le tante scritte. L'edificio che non aveva porte veniva utilizzato per risolvere vertenze giuridiche e questioni commerciali.

I recenti scavi condotti nei pressi dell'edificio ed il rinvenimento di bolli di epoca osca farebbero risalire il monumento al 120 a. C.



*Ricostruzione della Basilica da Carpiceci.*



Usciti dalla Basilica e percorrendo il portico del Foro, costeggiando quindi il recinto murario del Tempio di Apollo, in una nicchia che fu ricavata proprio nel contesto di questo muro, è situata la Mensa Ponderaria (18).

I crescenti traffici commerciali, le cospicue somme di danaro che circolavano in quest'area attorno agli scambi ed agli affari, motivò la costruzione di questo vano. Qui venivano depositate le unità di misura, di peso e di lunghezza. Un'iscrizione ce lo ricorda: *ad mensuras exaequandas*.

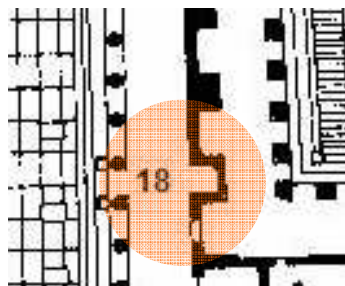
Lungo lo stesso ambulacro e proseguendo oltre incontriamo un deposito, un magazzino probabilmente destinato alla raccolta ed al ricovero di derrate alimentari. Un *horreum* che dava direttamente sulla piazza del Foro e che era praticamente accostato alla Mensa Ponderaria. Forse un deposito di primizie e di merce pregiata.

Proseguendo ancora oltre verso ponente, incontriamo un edificio con una facciata in laterizio che probabilmente era un *horreum*. Ossia un magazzino che conteneva particolari derrate alimentari. E proseguendo lungo lo stesso ambulacro più oltre troviamo un'ampia *latrina* pubblica e più oltre ancora, due ambienti sotterranei. Queste stanze probabilmente contenevano l'erario municipale (*Aerarium*) della città.

CIL X 793

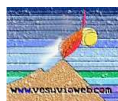
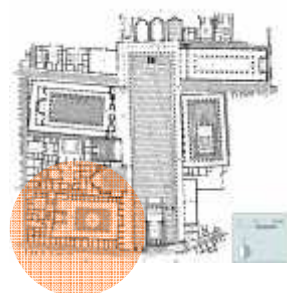
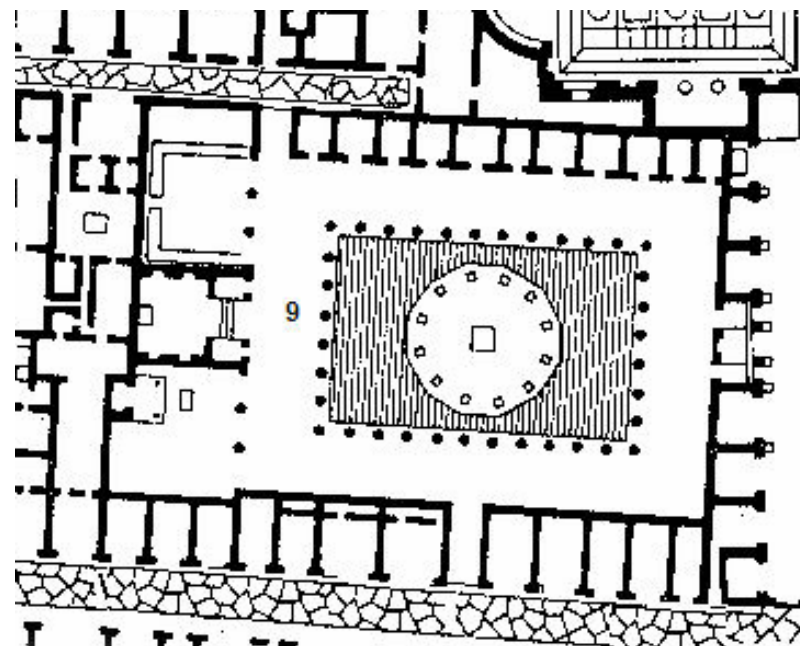
*Mensa ponderaria*

*A(ulus) Clodius A(uli) f(ilio) Flaccus, N(umerius) Arcaeus N(umeri) f(ilio) Arellianus Caledus | d(uum)u(iri) i(ure) d(icundo) mensuras exaequandas ex dec(urioni) decr(eto).*



Ci spostiamo ora dal lato opposto e seguiamo il portico orientale. Lungo questo percorso si aprono altri edifici importanti che furono eretti in particolare in periodo augusteo, andando ad occupare, grazie anche a radicali trasformazioni, un'ampia area dove esistevano le prime abitazioni della città, che si affacciavano sul Foro.

Il primo edificio che incontriamo, quasi di fronte al Tempio di Giove è il Macellum (9) detto anche Mercato Coperto. La facciata elegante ed equilibrata. Qui alcune piccole botteghe di pregio davano direttamente sul portico. Altre botteghe tra cui alcune tabernae erano dislocate sul lato nord ed altre ancora distribuite in maniera regolare all'interno e sul lato sud. Di età imperiale aveva un ingresso decorato con colonne marmoree. La pianta è regolare e rettangolare. L'area centrale era occupata da una costruzione a Tolos con cupola retta da 12 colonne. Al centro un bacino d'acqua. L'edificio ancora oggi, indenne nella muratura portante consente di apprezzare il carattere commerciale e ordinato. All'interno e sul lato nord si nota un'edicola che conservava le statue di Ottavia e Marcello, rispettivamente sorella e figlio adottivo di Augusto. Sul lato orientale dell'edicola venne delimitato uno spazio adibito alle cerimonie del culto e sul lato opposto, un altro ambiente con canali di scolo delle acque, era utilizzato per la vendita del pesce.



## Il Tempio dei Lari (8)

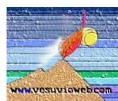
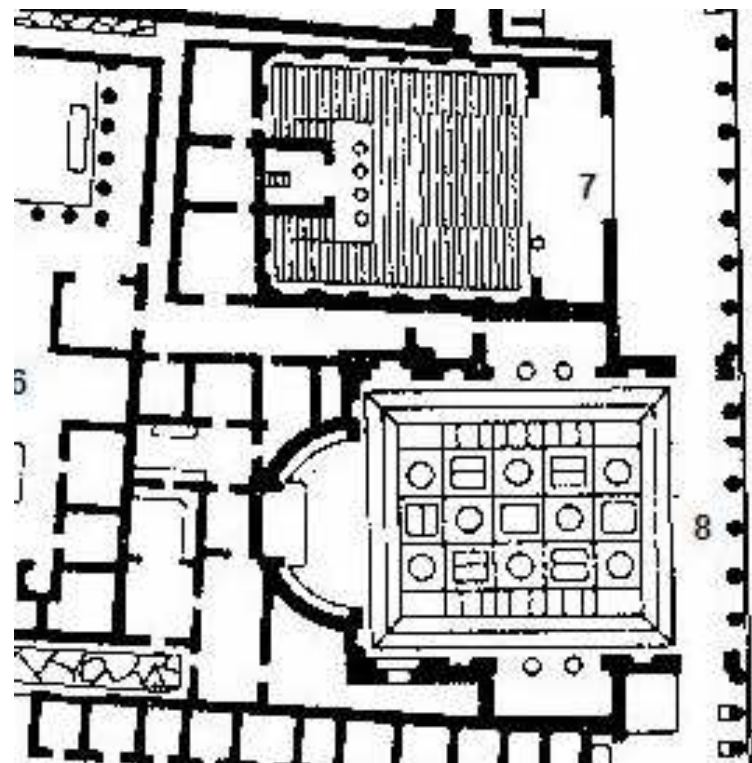
Le ricerche archeologiche hanno documentato che questo edificio che incontriamo dopo il Macellum e procedendo verso oriente, fu costruito dopo il terremoto del 62 d.C.

## Il Tempio di Vespasiano (7)

Anche questo edificio fu costruito dopo il terremoto che danneggiò l'intera città. Spicca al centro dell'area un'ara sacrificale e sul fondo l'edicola che conteneva la statua imperiale.

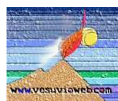
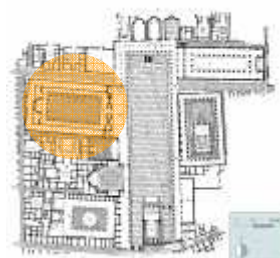
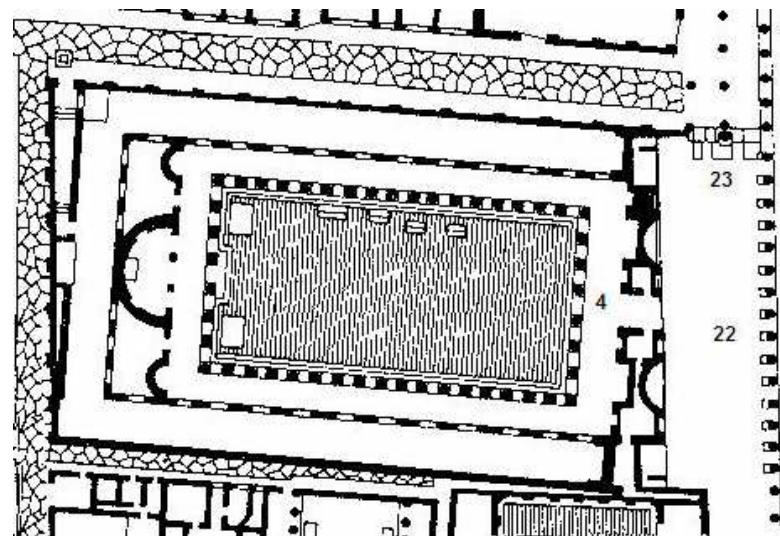
Merita soffermarci sull'osservazione di quest'ara marmorea dove la scena è dominata dai personaggi che officiano il sacrificio: un sacerdote, un victimarius, dei littori, un suonatore di doppio flauto e giovanetti ministri della cerimonia.

Proseguendo ancora verso oriente sul limite della Via dell'Abbondanza entriamo nell'ultimo edificio del Foro. Forse il più importante per le attività commerciali della città e di tutta l'area: l'Edificio di Eumachia.



## L'Edificio di Eumachia

La costruzione che aggregava le molteplici attività commerciali legate alla corporazione dei fullones era dedicata alla sacerdotessa Eumachia (4). Si legge il suo nome sull'architrave del portico stesso posto proprio all'inizio della Via dell' Abbon-danza. I Fullones (lavandai, tintori e fabbricanti di stoffe) di Pompei avevano raggiunto un potere economico ragguardevole e questo giustificava quanto meno la presenza di un complesso così imponente proprio nell'area del Foro. Da molti indizi archeologici e dalle iscrizioni pervenuteci si può arguire che questa corporazione aveva conquistato una ragguardevole posizione politica, tanto da condizionare le competizioni politiche e le cariche elettorali. All'interno dell'edificio tuttavia, gli archeologi leggono anche alla Concordia Augusta ed alla Pietà, che erano le personificazioni di Livia, moglie di Augusto. La facciata sul porticato era elegante e austera con un doppio ordine di colonne (chaicidicum).

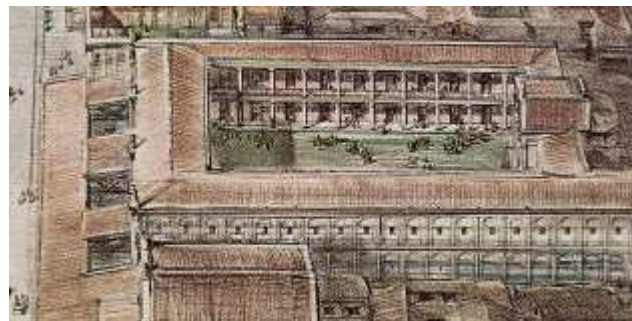


Il rivestimento esterno era in marmo su pilastri in laterizio. L'ingresso è decorato ai lati da due pilastri in marmo scolpiti con bassorilievi e motivi vegetali, spirali e foglie di acanto. Varcata la soglia marmorea si accede ad un'ampia area quadrangolare tutta circondata da un portico, con doppio ordine di colonne. Tre grandi absidi chiudono la vista di fondo del cortile. L'abside centrale che è il più ampio accoglieva la statua dell'imperatrice venerata sotto il nome di Concordia Augusta. Tutto il corpo centrale è circondato per tre lati dal criptoportico fenestrato. Qui è custodita la statua di Eumachia cara alla corporazione. Tutto l'edificio era sede logistica delle attività commerciali ma era anche luogo di deposito ed esposizione delle stoffe.



---

*Ricostruzione da Carpienci*



A. Langella

2007

*Bibliografia*

*Pompei di A. Maiuri . Istituto Poligrafico di Stato 1955*  
*Pompei com'era 2000 anni fa - Carpiceci – Bonechi 1978*



[www.vesuvioweb.com](http://www.vesuvioweb.com)

